

## 2 A Bruto, dal mar Nero

(I, 1)

Nelle *Epistulae ex Ponto*, Ovidio aveva ormai perduto ogni speranza di tornare a Roma. La lingua è più libera, i destinatari delle lettere e le loro risposte (di norma taciuti nei *Tristia*) sono serenamente nominati, i dettami del genere epistolare (formule di saluto iniziale e di congedo, *topoi* correlati) sono più strettamente rispettati. E tuttavia, Ovidio continua a riflettere e a piangere sulla propria sorte, e su quella pesante *damnatio memoriae* che sembra incombere anche sulla sua opera. Ed è proprio per i suoi versi che, pur esiliato, egli chiede “diritto di cittadinanza” nell’Urbe, in questa commossa lettera proemiale a Bruto.

- Nasone<sup>1</sup>, abitante non nuovo<sup>2</sup> del suolo di Tomi,  
ti manda questo libro dal getico lido<sup>3</sup>.  
Ospita, Bruto<sup>4</sup>, se puoi, le poesie fuggitive  
e trova un luogo qualunque dove riporle.  
5 In pubbliche sedi non osano entrare temendo  
che vietì loro l’ingresso la firma.  
Ah, quante volte ho detto: “Niente insegnate di sconcio<sup>5</sup>:  
andate. Quei posti si aprono ai versi puliti!”.  
Ma non ci vanno, e, come tu vedi, credono  
10 meno rischioso nascondersi dentro una casa.  
Ti chiedi dove tenerle senza offesa per gli altri?  
Dov’era l’*Arte*<sup>6</sup>: spazio là te ne resta.  
Sei forse sorpreso che ti siano arrivate.  
Prendile, per come sono; non vi si parla d’amore.  
15 Ma non troverai questo libro, che non annuncia dolore,  
meno triste<sup>7</sup> dell’altro che già ti ho donato.  
Uguale l’argomento, diverso il titolo; e la lettera  
porta il nome del destinatario<sup>8</sup>.  
Tu non vuoi questo, ma non puoi impedirlo,  
20 Pur non accetta la Musa porta i suoi ossequi.  
Metti anche questa fra le mie cose. Niente proibisce,  
salva la legge, ai figli d’un esule d’essere a Roma.  
Non hai da temere. Gli scritti d’Antonio si leggono ancora  
e di scaffali non manca il colto Bruto<sup>9</sup>.  
25 Né ho la follia di credermi uguale a quei grandi nomi;  
io non ho mosso guerra tremenda agli dèi.

1. **Nasone**: Ovidio si riferisce a se stesso impiegando il suo *cognomen Naso*.

2. **non nuovo**: ovvero, residente qui da tempo.

3. **getico lido**: il riferimento non è al solo litorale, ma all’intera regione dei Getuli, a nord del Mar Nero.

4. **Bruto**: Bruttedio Bruto, oratore. A lui sono dedicati i primi tre libri delle *Epistulae ex Ponto*. Era un amico di Ovidio.

5. **di sconcio**: possibile allusione alla

causa della *relegatio*, ovvero il *carmen*, forse licenzioso, che avrebbe involontariamente offeso Augusto.

6. **Arte**: nei *Tristia* si ricorda il divieto di conservare nelle biblioteche pubbliche le opere di Ovidio. Il riferimento qui è ai tre libri dell’*Ars Amatoria*. Da quando Ovidio sperimentò la *relegatio* a Tomi, nelle biblioteche non poterono più essere conservate le sue opere, né statue che lo ritraessero.

7. **meno triste**: di certo il titolo, in

questo caso, non richiama l’idea di tristezza. Tuttavia, l’opera non è certo meno triste dei *Tristia*.

8. **destinatario**: differentemente dai *Tristia*, le *Epistulae* presentano il nome del destinatario.

9. **Bruto**: il ragionamento è il seguente: se gli scritti denigratori di Marco Antonio e M. Giunio Bruto vengono ancora letti a Roma, allora tanto più devono essere letti quelli di Ovidio che non ha mai attaccato né Augusto, né Cesare.

- Infine a Cesare, che pur non ne è privo,  
tutti i miei libri rendono onore.  
Se di me dubiti, accogli le lodi divine;  
30 e prendi, tolto il nome, il mio canto.  
Giova in guerra l'ulivo della pace<sup>10</sup>;  
parlare di chi l'ha firmata non servirà?  
Dopo che Enea si fu caricato il padre sul collo,  
le fiamme stesse, si dice, gli fecero strada.  
35 Un libro porta un Eneade e non gli è aperto il cammino<sup>11</sup>?  
Ma questo è padre della patria, quello di un uomo.  
Chi è mai tanto audace che cacci dalla sua porta  
uno che agiti il sistro sonoro di Faro<sup>12</sup>?  
Quando il flautista canta davanti la Madre dei Numi<sup>13</sup>  
40 con corno ricurvo, chi gli nega una piccola offerta?  
Ben sappiamo che non è volontà delle dèe,  
eppure non manca da vivere all'indovino.  
Il potere dei celesti mi turba il cuore  
ma vergogna non è l'averne credenza.  
45 Ecco, in luogo del sistro e del flauto di bosso frigio,  
io reco il sacro nome dei Giulii.  
Io predico e rivelo. Ammettete chi porta il rituale!  
Non è mia richiesta ma di un dio possente.  
Né perché meritali e patii l'ira del principe  
50 dovete pensare che io non voglia onorarlo.  
Vidi davanti al fuoco di Iside avvolta di lino<sup>14</sup>  
chi confessava<sup>15</sup> d'aver violato il suo nume.  
Un altro, privato degli occhi per simile causa, gridava  
in mezzo alla strada di averlo meritato.  
55 Godono di tali proclami i celesti, che sia data  
testimonianza della loro forza.  
Spesso alleviano la pena e rendono la vista tolta  
quando vedono un pentimento sincero.  
Oh, mi pento, se a un infelice si vuole credere,  
60 mi pento, torturato dal mio misfatto<sup>16</sup>.  
È dolore l'esilio, ma più ancora la colpa;  
meno è scontare la pena che meritarsela.  
Per quanto mi aiutino i numi, di lui meno visibili,  
può essere tolta la pena, ma eterna è la colpa.

**10. ulivo della pace:** se un ramoscello di ulivo protegge la vita, tanto più dovrebbe essere capace di farlo la menzione di Augusto, *auctor pacis*, nell'opera di Ovidio. Il fatto che l'ulivo giovi in guerra è legato al messaggio simbolico a esso associato: in battaglia, l'invio di un ramoscello di ulivo stava a significare un'offerta di pace.

**11. cammino:** se le fiamme, durante la caduta di Troia, permisero il pas-

saggio di Enea che portava sulle spalle il vecchio Anchise, tanto più dovrebbe essere aperto il varco al libro di Ovidio che celebra i discendenti di Enea e lo stesso *pater patriae*, Augusto. Infatti, Augusto è il padre della patria, Anchise è solo il padre di Enea.

**12. sistro ... Faro:** è l'isola omonima vicina ad Alessandria ed è epiteto di Iside, la dea egiziana il cui attributo tradizionale era il sistro, un sonaglio bronzeo.

**13. la Madre dei Numi:** si tratta della *Magna Mater*, la dea frigia Cibele celebrata al suono della *tibia Phrygia*, una specie di oboe.

**14. avvolta di lino:** di fatto, i sacerdoti di Iside vestivano con abiti di lino.

**15. confessava:** Iside pretendeva una confessione pubblica.

**16. misfatto:** allusione al misterioso *error* che causò l'allontanamento di Ovidio da Roma.

- 65 La morte impedirà che il mio esilio continui:  
non che io abbia commesso il mio errore.  
Dunque non meravigli che il mio cuore si strugga  
e sciolga come di goccia in goccia la neve.  
È corrosivo come nave da tarlo segreto,  
70 come l'onda salata scava gli scogli,  
come il ferro smesso è mangiato da ruggine scabra,  
come al buio il verme brucia il libro,  
così il mio petto sente sempre l'angoscia rimorderlo  
e i rimorsi non avranno mai fine.
- 75 La vita, non il tormento lascerà l'anima;  
verrà meno il respiro, non lo strazio.  
Se i celesti, ai quali appartengo, mi credono, forse  
sarò ritenuto degno di un piccolo aiuto  
e finirò lontano dagli archi sciti<sup>17</sup>.
- 80 Se chiedessi di più, sarei spudorato.

(Trad. N. Gardini)

**17. archi sciti:** gli Sciti sono un altro popolo nordorientale, collocato a Nord del Mar Nero, famosi per la loro abilità come arcieri.

## GUIDA ALL'ANALISI

### TEMI E CONFRONTI

1. Quali sono i motivi per i quali i libri di Ovidio avrebbero dovuto continuare a essere letti?
2. Indica i riferimenti ad Augusto presenti nel testo. Come viene presentato l'imperatore?
3. Come Ovidio presenta se stesso? Colpevole o innocente?
4. Realizza una breve scheda sulla figura di qualche esule, per motivi di ordine politico, della storia contemporanea.

### STILE E RETORICA

5. Rileggi le similitudini presenti ai vv. 68 ss. e commentale alla luce del contenuto dei versi.